

CRONACA E LETTERATURA / 1

# Così vicini al male assoluto

Francesco Cataluccio sui luoghi dove si verificò l'incidente di Chernobyl, che elegge a metafora universale

di Carlo Ossola

**P**rimo Levi ha scritto dei criminali nazisti: «Forse quanto è avvenuto non si può comprendere, anzi non si deve comprendere, perché comprendere è quasi giustificare. Mi spiego: "comprendere" un comportamento o un comportamento umano significa (anche etimologicamente) contenerlo, contenerne l'autore, mettersi al suo posto, identificarsi con lui. Ora, nessun uomo normale potrà mai identificarsi con Hitler, Himmler, Goebbels, Eichmann e infiniti altri. Questo ci sgomenta, e insieme ci porta sollievo: perché forse è desiderabile che le loro parole (e anche, purtroppo, le loro opere) non ci riescano più "comprensibili"» (*Non si deve comprendere*, Tuttolibri, V, 1979, n. 16, p. 12); e questo ci ha permesso di non suggerirli del tutto, di porli a distanza. Ora l'agonia secolare di Chernobyl (dal sterminio ripetuto degli ebrei alla tragedia nucleare del 1986) è colmo di una nuova indicibilità espressa da Svetlana Aleksie-

vič nel suo libro *Pregliera per Chernobyl* (2001): «È accaduto qualcosa per cui ancora non abbiamo né un sistema di rappresentazione, né analogie, né esperienza, al quale non è adeguata né la nostra vista, né il nostro orecchio ed è perfino inadatto il nostro vocabolario. Chernobyl ci ha trasferiti in un'altra epoca».

Francesco Cataluccio (collaboratore di queste pagine), dopo l'epopea di diaspora e destino narrata in *Vado a vedere se di là è meglio: quasi un breviario mitteleuropeo* (Sellerio, 2010, Premio Dessì) ha il coraggio di giungere là dove neanche Spinoza aveva osato: nel concretere del male su di sé, secolo dopo secolo, nella pura perseve-

ranza all'estinzione. Quando si legge la dimessa e dolente analisi storica con la quale Spinoza vede rovinare sul popolo ebraico la storia: «Al nostro tempo dunque i Giudei non hanno nulla da attribuire a sé che li ponga al di sopra di tutto il resto degli uomini. Né fa meraviglia che si siano mantenuti con loro caratteristiche proprie per tanti anni, sebbene dispersi e senza Stato, dal momento che la loro separazione dal resto degli uomini è tale che su di loro ha riversato l'odio universale» (*Etica, cap. III*), si ammira il luminoso sforzo di mantenere il "patto del consorzio umano" sopra il patto religioso, sì che egli può concludere: «Se si vorrà sostenere che i Giudei sono stati eletti da Dio in eterno per questa o altra ragione, io non farò opposizione; ma rispetto all'intelletto e alla vera virtù nessun popolo si distingue dall'altro e pertanto sotto questo aspetto non è nemmeno eletto da Dio a preferenza di un altro».

Ora ciò che l'apologo narrativo e storico di Cataluccio ci costringe a esaminare è l'accumulo della perdizione, senza pentimen-

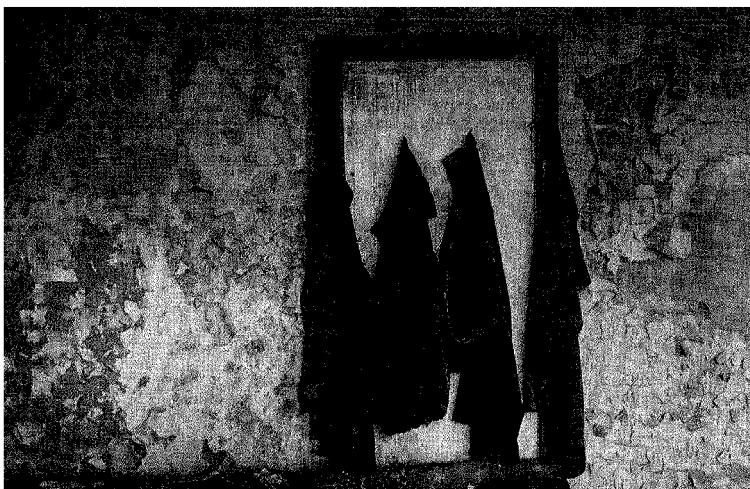
to e senza riscatto, che domina quando l'uomo rinunci al patto con l'intera umanità e con l'intera natura. Dalle persecuzioni antiebraiche nella regione di Chernobyl al disastro nella centrale nucleare, in un ritmo narrativo che avvince e prostra l'anima, è un'ossessione sola: il Demonio conficcato nella ghiaccia palude del pozzo dell'Inferno dantesco si è liberato; è tornato titano e azzanna e arraffa e divora ovunque muova un arto: la copertina stessa (un arazzo di Alexander Kishchenko, *Chernobyl*) ne è esemplare illustrazione. All'antica parabola che il "Male" ha risparmiato i sopravvissuti (i quali dunque torneranno a ritessere il quotidiano della natura e dell'umano), risponde – con amara lucidità – il poeta Andruchowycz, il quale porta nel presente dei "salvati" l'esito di quella

peste: «Dopo Chernobyl ci è caduta in testa la mafia ucraina con tutto il suo peso negativo, non soltanto sotto forma di omicidi e attentati. La corruzione è lo stato permanente dei rapporti tra le persone, la prostituzione un fenomeno normale. Il mercato delle donne è uno dei lavori più redditizi. Da molti anni si assiste alla generale "lumpennizzazione" di tutto e di tutti» (pag. 135).

Questo è il senso più acuminato della trenodia di Chernobyl: non è isolato il male, non ha il "sarcofago" di cemento; no, goccia sangue sull'umanità intera: quando diventa possibile far sparire milioni di uomini, due o tre o mille – dopo – non contano più. Ecco perché oggi i poveri hanno da temere, qui e nel mondo tutto, molto più di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Francesco M. Cataluccio, Chernobyl, Sellerio, Palermo, pagg. 168, € 12,00**



**IRESTI** | Giacche appese in un appartamento abitato da ingegneri della centrale di Chernobyl, abbandonato dopo l'esplosione

